



DIPARTIMENTO DI SCIENZE MEDICHE

Laurea Triennale in Ostetricia

COORDINATORE: PROF. P. GRECO

Guerzoni Donatella

INTRODUZIONE ALLA BIOETICA

da *(LE FRONTIERE DELLA BIOETICA* di Elena Mancini e Anna Morelli ed. Giunti 2004)

- *Che cosa è la bioetica?*
- **DEFINIZIONE**“*La bioetica è lo studio sistematico della condotta umana nel campo delle scienze, della vita e della cura della salute, quando questa condotta è esaminata alla luce di valori e principi morali*”
- *“The systematic study of human conduct in the area of life sciences and healthcare, insofar as this conduct is examined in the light of moral values and principles”.*
- *(Warren Reich, Encyclopedia of Bioethics, The Free Press, New York, 1978)*

- **Analizziamo la definizione:**
- **“La bioetica è uno studio sistematico....”**
- **ossia una ricerca o lavoro progettuale su un argomento specifico, condotti con regolarità, coerenza, metodo, ordine, organizzazione e costanza;**
- **“della condotta umana.....”**
- **che è il modo di condurre l’azione, lo stile dell’agire, da indagare nelle sue motivazioni e processi decisionali;**
- **“ nel campo delle scienze e della vita e della cura della salute.....”**
- **quindi della biologia, della biotecnologia, della biomedicina;**
- **“alla luce di valori.....”**
- **termine che per lo più indica ciò che è degno di essere scelto, ciò che soddisfa bisogni e che potrebbe essere distinto, indicativamente, in valori sensibili, vitali, spirituali, religiosi e morali;**
-
- **“ e principi....”**
- **norme a cui ci si ispira nell’agire, ma anche ciò a cui ci si ispira in un ragionamento.**
-

L'EREDITA' DI Van Rensselaer POTTER (oncologo). I

1) Introduce il termine in due pubblicazioni:

- *Bioethics: the science of survival (Persp. Biol. Med. 1970, 14:120)*
- *Bioethics: bridge to the future (Prentice-Hall, Englewood Cliffs, 1971)*

2) Ne dà un'organica definizione:

«una nuova disciplina che combini la conoscenza biologica con la conoscenza del sistema dei valori umani»

bioetica = “sapienza” biologicamente fondata

bioetica = ponte fra le due culture

Secondo Potter, occorre creare una nuova disciplina che interagisse con la biologia e la correlata biomedicina riguardo a problematiche quali: trapianto di organi o di cellule e geni, eutanasia, sperimentazioni su animali ecc.

In realtà ***le problematiche etiche relative a sperimentazioni scientifiche*** furono sollevate con rilievo già a partire dalla fine degli anni Quaranta, in particolare dal **1949 con il Processo di Norimberga**, dove si condannarono i medici nazisti che nel campo di concentramento tedesco praticarono senza scrupolo esperimenti su esseri umani senza il loro consenso, ed anche eutanassie forzate su persone ritenute 'indegne di vivere'(ritardati mentali, menomati fisici).

- **Potter:** fu influenzato dal pensiero di Aldo Leopold, uno dei padri dell'ecologia, intesa come salvaguardia dell'ecosistema terrestre, difesa della vita selvaggia e ricerca di un equilibrio tra l'uomo e la Natura.
Potter si proponeva di creare una '**scienza per la sopravvivenza**': contrario all'abuso dei mezzi tecnologici della medicina, aveva una visione catastrofistica della bioetica.

Daniel Callahan

- Nel **1969 Daniel Callahan**, filosofo e ricercatore scientifico, e Willard Gaylin, psicologo, fondarono l'Institute of Society, Ethics and the Life Sciences: filosofi e scienziati si riunivano per discutere questioni etiche e legali, ma anche sociali, legate ai processi delle sperimentazioni scientifiche e mediche. In particolare, l'ideale di Callahan era una **medicina 'equa e sostenibile'** anche a livelli di costi, una medicina che non cercasse a tutti i costi di guarire i malati cronici-terminali con trapianti e dialisi, bensì di **sostenere** gli stessi con **cure palliative**.
- Una medicina umana che non combattesse la morte ma che la accompagnasse nel modo più dolce possibile: lo scopo era migliorare la **qualità della vita** e non la sua durata.

L'EREDITA' DI Van Rensselaer POTTER - II

3) Identificazione e circoscrizione del problema principale: *la sopravvivenza della specie umana, delle nazioni e delle culture (Global Bioethics, 1988)*

Identificazione e promozione di un cambiamento ambientale ottimale (e secondariamente anche la salute)

Bioetica = "sapienza" biologicamente fondata, su come usare le conoscenze per il bene della società

4) Eredità modesta ma significativa: visione naturalistica della bioetica, un ponte tra *ciò che è e ciò che deve essere (nella natura i principi morali)*.

L'EREDITA' DI André HELLEGERS. I

- 1) Introduce il termine nel mondo accademico, scienze biomediche, politica, mass-media

*1971: The Kennedy Institute for the Study of Human Reproduction and Bioethics
(Georgetown University)*

- 2) La metafora dell'ostetricia: la bioetica come maieutica, cogliere i valori attraverso il dialogo e il confronto fra medicina, filosofia ed etica.

L'EREDITA' DI Andre HELLEGERS - II

3) Bioetica come disciplina specifica di sintesi tra scienza ed etica.

Precisione della componente scientifica, attenzione all'esame dei valori etici più profondi

4) Eredità: metodologia di questa nuova disciplina con la quale si è diffusa in tutto il mondo.

Il paragone con la fisiologia fetale (sviluppatasi nel momento in cui ci si interessò a lui come un adulto):

- lo studio diretto dei problemi biologici avrebbe fatto progredire l'etica stessa (rispetto al filosofo o moralista teoretico)
- il clinico-bioeticista più esperto del moralista

GENESI BILOCATA DEL TERMINE

Scontro tra due usi originari del termine

- *L'INTERPRETAZIONE DI POTTER*
Deve collegare la conoscenza biologica con i valori umani, deve individuare direttamente nella biologia i nuovi fini morali (eventualmente anche nuovi principi per i nuovi problemi)
- *L'INTERPRETAZIONE DELL'ENCYCLOPEDIA*
Nuova metodologia di esame dei problemi etici della biomedicina (nuovi e vecchi) alla luce di principi che l'etica ha già: "studio rivitalizzato dell'etica medica" (*LeRoy Walters*). Per Potter ciò sarebbe stato un restringimento della bioetica

W.T.REICH

- Nel **1978** un altro studioso e filosofo,
- **W.T.Reich**, definì la Bioetica come *'lo studio sistematico delle dimensioni morali, inclusa la visione morale, la condotta e le politiche delle scienze della vita e della salute, utilizzando varie metodologie etiche e con un'impostazione interdisciplinare'*: questa è ancora considerata la definizione ufficiale.
Reich, professore di etica e religione presso l'università di Georgetown e successivamente professore di Bioetica presso la facoltà di scienze della stessa università scrisse e pubblicò, nel 1978, l'**Enciclopedia della Bioetica**, opera in 4 volumi, divenuta pilastro di questa nuova disciplina.

Nell'edizione dell'Enciclopedia del 1995 la definizione di bioetica subisce alcune modifiche:

- **“Bioetica è un termine composto derivato dalle parole greche Bios (vita) e ethike (etica). Esso può essere definito come lo studio sistematico delle dimensioni morali incluse la visione morale, le decisioni, la condotta e le politiche della scienza della vita e della cura della salute, usando diverse metodologie etiche in un quadro interdisciplinare”**
- ***“(...) Bioethics can be defined as the systematic study of the moral dimensions – including moral vision, decisions, conduct, and policies – of the life sciences and healthcare, employing a variety of ethical methodologies in an interdisciplinary setting» (p. XXI).***

*E' necessario distinguere il piano dell'**etica** da quello della **morale**:*

- **Etica**: *si indica una indagine filosofica dei criteri con cui valutiamo comportamenti e scelte, l'insieme dei valori effettivamente realizzati nella storia, i criteri che regolano il comportamento umano in un contesto pubblico,*
- **Morale**: *l'attenzione è rivolta agli aspetti soggettivi della condotta (intenzione, disposizione, deliberazione, volontà...)*

- **La bioetica è un'etica applicata**, quindi coincide con quelle ricerche etiche interessate alla soluzione di questioni morali specifiche: etica ambientale, etica animale, neuroetica, roboetica, etica degli affari.....
- Risale agli anni 70 la creazione del neologismo “bioetica” utilizzato per indicare un ambito interdisciplinare in cui si collocano le riflessioni etico-morali sulle questioni suscitate dalla medicina e dalla biologia.
- La bioetica si occupa di **scienza** e di **innovazione tecnologica applicata alla medicina**, ovvero, dell'espressione della razionalità occidentale, che si è emancipata dalle visioni del mondo irrazionali o metafisiche.

- La scienza è ciò in cui noi abbiamo più fiducia, in quanto abbiamo interiorizzato una descrizione scientifica della realtà.
- **Crediamo che la verità su come vanno le cose nel mondo possa esserci detta più da un fisico che da un filosofo.**
- La bioetica è uno sforzo continuo per **chiarire i concetti** che sono a fondamento di un certo **giudizio morale** (ad es. sull'omosessualità), per esplicitare quali sono le conseguenze pratiche che comporta l'**agire** in base a una convinzione o a una convinzione opposta (ad esempio cosa fare nel caso dell'aborto se si crede nell'anima immortale o meno), per argomentare infine una tesi etica più generale (ad es. la concezione che vede nel progresso illimitato della scienza un intrinseco vantaggio per l'umanità).

- Questa impresa è frutto **dell'esigenza umana** di cercare un ***fondamento razionale coerente*** per la nostra visione del mondo e dipende molto da quale soluzione si intende dare a questa questione:
- differenza tra **visione pluralista**, dove la “verità” è solo ciò che di meglio abbiamo prodotto sino a questo momento;
- e concezione **ontologica del mondo e dell'uomo** – che crede che i fatti del mondo e la vita umana abbiano una verità intrinseca che può essere capita quando si coglie la loro *essenza o natura*.
- LA bioetica sembra un'attività astratta, solo per i filosofi.

- Capire quando comincia vita e finisce la vita di una persona, cambia la vita di tante altre persone: dei parenti del defunto, ma anche dei molti che aspettano un trapianto.
- Si deduce l'impatto che la medicina ha sulla vita quotidiana è enorme.

- Il corpo è diventato oggetto di interesse pubblico in un senso nuovo: prima i regimi totalitari per ragioni di controllo sociale, ora la scienza ha medicalizzato la vita delle persone (fecondazione assistita, morte in ospedale).
- La bioetica si interessa oltre alla vita dell'uomo, a tutto ciò che è ***bios, vita***, etica ambientale, il rispetto per il benessere ambientale, la tutela delle generazioni future(.es.inquinamento ambientale).
- Bisogna giudicare le nostre azioni, pensando ad un effetto a lungo termine.
- La **posizione morale** in questo caso deve fare riferimento al **principio di responsabilità**

- **LA responsabilità** è la caratteristica fondamentale che distingue l'agire di un adulto, consapevole delle conseguenze delle sue azioni (es. cura dei genitori verso i figli).
- **La conoscenza umana procede migliorando progressivamente, grazie alle conquiste del passato, ma non ci garantisce nulla.** La scienza ci descrive la realtà e risente della cultura a cui appartiene.

- Uno dei **motivi dello sviluppo** della bioetica è la consapevolezza dei medici della non neutralità dei loro giudizi e delle loro scelte.
- Es.continuare a vivere in stato vegetativo, test genetici sulla probabilità di una malattia incurabile.

Vogliamo considerare la vita un bene intangibile, sacralità, o la qualità della vita?

- Il principio della **sacralità della vita** si basa sul suo valore assoluto, chi vive non è tenuto a dimostrare di avere un diritto alla vita.
- IL principio sulla **qualità della vita**, ritiene che la vita sia un bene disponibile, soprattutto da parte del soggetto che la vive. Questa concezione attribuisce un ruolo centrale all'autonomia, di costruire la propria identità e con essa il senso della vita.
- I medici hanno capito che **certe decisioni** non erano più cliniche, ma comportavano **una scelta esistenziale**.

- **E' cambiato anche il rapporto medico paziente: i pazienti sono più autonomi e cominciano a sentire il peso dell'autonomia; scarseggiano le risorse ora che la **medicina** ha fatto progressi illimitati e gode della fiducia e dell'aspettativa (spesso miracolistica) dell'opinione pubblica.**
- E' cambiata la natura delle azioni umane.

- La **globalizzazione**, è solo la formulazione sintetica di un fenomeno che conosciamo da anni :viviamo in un sistema complesso interdipendente e aperto → la **società umana**.
- La società umana amplia sempre più l'interazione tra i suoi sottosistemi:nazioni e culture tutte insieme all'interno di un altro sistema complesso (fatto di unità interdipendenti e aperto, come tutti i sistemi viventi) che è la **NATURA**, o “**comunità biotica**”.

- ***Ecco perché la bioetica vigila sulla scienza.***
- ***Sa che avere un atteggiamento critico nei confronti della medicina, permette alle persone di percepirsi prima come cittadini e poi come pazienti, anche quando la malattia rende più deboli e confusi,***
- sa che il riferimento alla natura non ci sarà di grande aiuto nella ricerca delle nostre risposte ai problemi morali. La natura è un “insieme di fatti” che possono rivelarsi dannosi per il nostro benessere (es. le malattie sono fenomeni naturali, come i terremoti o le valanghe).

- Così l'uomo ha cercato di sottoporre la **natura** al proprio controllo, e in gran parte vi è riuscito. Ma, se la **natura**, non è depositaria di un autonomo ordine ontologico, essa non può più costituire l'origine ultima della norma per l'agire umano.
- La **natura non è più l'oggetto** della manipolazione umana, un regno della materialità (inorganica e organica) di cui sia possibile disporre.
- La sopravvivenza della comunità biotica, richiede che la natura venga inserita nella sfera dei beni tutelati dal diritto e dall'etica e non sia considerata una conquista umana del mondo.
- Un tempo, dipendevamo dalla natura per la nostra sopravvivenza, e l'uomo ha cercato di controllare la natura, ma ora la natura dipende da noi e la nostra responsabilità nei suoi confronti è totale.

- ***Come raggiungere un accordo ?***
- L'accordo si può raggiungere con **“i mezzi”** (es. l'applicazione di un protocollo sul dolore, ci si basa sulle evidenze scientifiche),
- mentre **l'interpretazione di che cosa è il bene umano**, il disaccordo può essere totale.(es. il bene umano per le persone in coma vegetativo da lunghi anni).
- Serve il ragionamento, per riconoscere le diverse dimensioni che sono implicate in un problema etico.

- Es. La decisione all'avere un figlio può essere personale per la donna,
 - può essere interpersonale nel caso ci sia disaccordo tra i due partner,
 - può implicare questioni deontologiche, se la donna volesse abortire ma il suo medico è contrario per motivi etici;
 - ed infine affrontato a un livello più generale discutendo le diverse concezioni etiche sull'aborto presenti nella società.
- E' importante capire se si affronta il problema all'interno della **morale individuale** o a livello dell'**etica pubblica** che è basata su un sistema di regole e principi comuni.
-
- ***Capire i principi che sostengono le opinioni***, e a loro volta il ***rapporto tra i principi diversi***, per proporre una indicazione coerente per le scelte e il comportamento.

- **Interrogarsi** sulle questioni di bioetica **significa** chiedersi cosa sia **giusto** e cosa sia **sbagliato**, cosa sia **accettabile** e cosa **non lo sia**, con **onestà intellettuale** e **capacità di ascolto nei confronti della ragione della scienza**.
- **Socrate** affermava spesso di non sapere che cosa fosse la verità:” **So di non sapere**”, affermò anche al suo processo. Si era accorto che intorno a lui i sofisti, i cosiddetti saggi del suo tempo, credevano di saper cosa fosse la verità mentre lui affermava con convinzione di “sapere non sapere”. Intendeva dire che ciò su cui la società e gli uomini politici fondavano i loro principi erano in realtà verità non autentiche, perché la verità poteva essere raggiunta soltanto attraverso il dialogo e l’attenzione ai diversi punti di vista da cui si poteva guardare una qualunque pretesa verità. Tutto questo creava destabilizzazione sociale e politica e attirò su di lui molte critiche e l’azione delle autorità che lo condannarono a morte per i suoi insegnamenti.
- **Da “Nelle tue mani” di Ignazio Marino medicina fede etica e diritti ed Einaudi 2009**

- L' **accordo** si raggiunge attraverso il **dialogo** (la caratteristica peculiare della razionalità è la rinuncia all'uso della forza e dell'inganno)
- Non ci metteremmo mai d'accordo su cosa sia la felicità dell'uomo o del suo bene, ma possiamo **definire delle regole per la convivenza**, si può realizzare attraverso criteri:
 - **conoscere bene i fatti** di cui si parla e usare concetti che si è in grado di definire con precisione,
 - gli argomenti portati a sostegno della propria posizione non si contraddicano l'uno con l'altro,
 - essere imparziali,
 - assumersi la **responsabilità** di sostenere solo posizioni che vorremmo fossero tradotte in pratica e **accettare il confronto con l'esperienza diretta.**

- **Nell'affrontare il problema morale relativo al cosa fare, lo possiamo valutare in funzione di due ordini di considerazioni diverse:**
 - 1) in base al **rispetto dei principi morali o dei doveri**,
 - 2) verificare se ha delle **conseguenze positive o negative** per le persone.
- Sono due approcci, sono due diversi modi di intendere la morale.
- Il primo si chiama *deontologico* (dal greco *deontos*, dovere), perché riguarda i *doveri* che si hanno nei confronti delle persone, e *teleologico* (dal greco *telos*, fine) perché riguarda i *fini* che si devono perseguire.
- Il secondo approccio è il criterio del bilanciamento costi/benefici

I principi in bioetica sono:

- **principio di giustizia**: riguarda il modo di distribuire il bene e il male. E' connesso alla tutela dei diritti delle persone e dei doveri a essi collegati. Si occupa sia dei rapporti tra le persone, sia del rapporto delle persone con le istituzioni.
- **principio di beneficenza**: abbiamo il dovere morale elementare di fare del bene e di evitare il male (dovere di *non maleficenza*), non esistono azioni moralmente "neutre" (azioni che non hanno conseguenze negative per nessuno, perché tutti gli atti influiscono direttamente o indirettamente sugli altri. Quindi è più ragionevole sostenere di fare il maggior bene possibile, per ottenere il miglior rapporto tra bene e male

- **principio di autonomia** (che considera ogni persona libera, consapevole e responsabile delle sue azioni, o come direbbe Kant, ogni persona adulta e razionale è il legislatore di se stesso in quanto è in grado di stabilire da solo attraverso la sua ragione le regole morali del comportamento. E'importante nelle scelte che riguardano l'autodeterminazione sul proprio corpo e il rapporto medico paziente).
- **principio di responsabilità** (tutte le nostre azioni possono avere delle conseguenze per gli altri, e che alcune persone ci sono affidate in modo particolare es. i neonati per i genitori. Riguarda tutte le persone e gli esseri che dipendono per la loro vita e benessere da quanto facciamo noi, es. gli animali).

- **principio di precauzione**,(formulato negli aa 70 è diventato uno degli elementi fondanti delle moderne politiche sanitarie ed ambientali),principio secondo il quale l'assenza di certezze, tenuto conto delle conoscenze scientifiche e tecniche al momento disponibili, non deve ritardare l'adozione di misure effettive e proporzionate dirette a prevenire rischio di danno grave ed irreversibile all'ambiente a costo economico accettabile.
Es. articolo quotidiano N.FE 3/12/2011 "più nascite pretermine vicino agli inceneritori"

**Massima evangelica:
“non si deve fare agli altri, quello che non si vuole
venga fatto a noi”**

- rappresenta una regola morale che impone un comportamento imparziale, ma con interpretazioni diverse che implicano la non maleficenza (non nuocere), la beneficenza (fare del bene), la giustizia (il rispettare i diritti e fare ciò che è dovuto), e l'autonomia (l'essere lasciati liberi di agire e rispettare la libertà).

Valori

- Nelle questioni di bioetica, il rapporto con la persona malata e il medico, la situazione è più complessa.
- Medico e paziente sono inseriti all'interno di una comunità, possono avere **valori** diversi, il medico ha il dovere verso tutti i pazienti e la società intera.
- Solo la conoscenza delle **circostanze**, delle persone e dei loro sentimenti ci dà un quadro preciso della situazione. Però bisogna tenere conto che l'educazione ricevuta, i sensi di colpa, i pregiudizi, possono farci scambiare per "chiara intuizione" quello che è solo un atteggiamento difensivo, o una negazione della realtà, un'auto giustificazione egoistica. Inoltre, le persone giungono ad avere una visione dei loro valori, cioè ad essere autonome dal punto di vista morale, con un processo complesso ed in genere lungo.

- I **valori** non sono scelti in astratto, ma accogliere alcuni valori significa essersi riconosciuti in una visione del mondo più ampia e di esserne consapevoli.
- Per **capire** a quali valori dare priorità, occorre prima capire che tipo di persona si intende essere.
- I valori verso cui ci orientiamo incidono sul rapporto che abbiamo con le altre persone, con l'autorità, con la trascendenza, e con il senso che diamo alla vita: essi sono una parte costitutiva e strutturante della personalità, non un semplice completamento.
- Ecco l'importanza che le persone siano consapevoli delle loro scelte morali, perché le aiuta ad essere "trasparenti" verso se stesse.

**“La legge morale dentro di me,
il cielo stellato sopra di me”
(Immanuel Kant)**